

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2019

MOSTRA. «Musica della terra»: da sabato al 14 dicembre alla Collezione Paolo VI

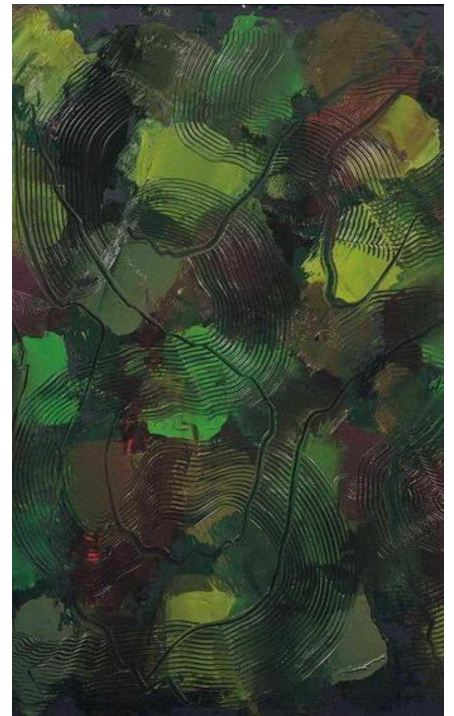
LA PITTURA DEL SENTIRE

I lavori del pittore americano William Congdon esposti a Concesio in collaborazione con The William Congdon Foundation di Buccinasco

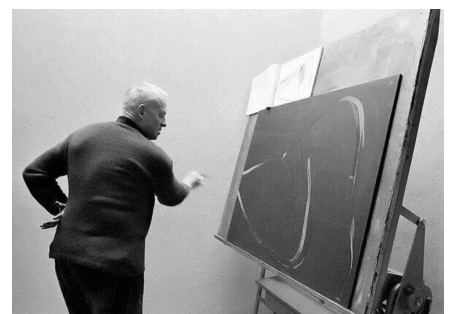
ELIA ZUPELLI

Cartoline da un incontro «fuori dal protocollo rigidamente stabilito». Anno 1971, 8 settembre, Subiaco: durante la visita di Papa Paolo VI ai monasteri, William Congdon riesce a presentarsi davanti al Pontefice per omaggiarlo della sua Immacolata, opera del 1964 che si trova nella collezione di arte contemporanea dei Musei Vaticani. «Tutto sono preso dall'intimo incontro col Papa», ricorderà l'artista americano nelle pagine del suo diario. «Sono dentro i suoi occhi, così vivi dolci d'amore penetrante-abbracciante e di sofferenza... Tre volte scendo su un ginocchio a baciare la sua piccola mano. E lasciandomi mi dice (e non retoricamente) 'I will pray for you'». Momenti che restano. E che ritornano. Cristallizzati in frammenti di bellezza vivi e vividi, svelati attraverso un percorso espositivo che fluttua nella dimensione panica e manifesta «una percezione musicale, timbrica e ritmica, dello spazio e della sua traduzione in pittura». Espressa da Congdon negli ultimi vent'anni di attività e in particolare nel suo periodo lombardo - «non astratto ma 'radicale', con la voce definitivamente aperta nel cantato limpido dell'Alterstij» - attorno a cui è orchestrata la mostra intitolata «Musica della terra: la pittura del sentire», che inaugura sabato alla Collezione Paolo VI di Concesio, in concomitanza con la quindicesima Giornata del Contemporaneo di Amaci (Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani). «UNA MOSTRA da camera più che sinfonica», ha sottolineato il curatore Francesco Gesti. Nella quale a contrappunto del tema principale troverà spazio anche un nucleo di dipinti realizzati in altre e più lontane stagioni. «Si è trattato di accostare le opere a orecchio, evitando la cronologia in senso stretto per combinare i singoli dipinti in dittici e trittici, come movimenti di una stessa sonata: quelli di tonalità e ritmo incompatibili si allontanavano da sé; altri invece si avvicinavano, aprendo le composizioni a inedite possibilità armoniche. Per vedere infine queste brevi sequenze muoversi insieme, come un unico quadro». Pittore

nomade ma al contempo profondamente radicato nelle vicende storiche della sua epoca, interprete di primo piano dell'arte novecentesca più attenta al tema della spiritualità, fra gli artisti più stimati e apprezzati dallo stesso Paolo VI, Congdon ha vissuto interamente il secolo breve, attraversandolo quasi per intero (1912-1988) e sperimentandone in prima persona i momenti più bui (fu tra i primi soccorritori a entrare nel campo di concentramento di Bergen Belsen); organizzata in collaborazione con The William Congdon Foundation di Buccinasco, la mostra è stata presentata ieri mattina proprio a



«Musica della terra: la pittura del sentire» a Concesio



William Congdon all'opera: la sua arte approda nel Bresciano

Concesio, dove oltre al curatore sono intervenuti Paolo Sacchini, direttore della collezione Paolo VI, e Rodolfo Balzarotti, direttore scientifico della Fondazione Congdon, altrettanto in prima linea nel progetto. Vernissage alle 17; la mostra rimarrà visitabile fino al 14 dicembre (info e orari: www.collezionepaolovi.it, 0302180817). © RIPRODUZIONE RISERVATA